

Partenariati territoriali, prossimità, reciprocità le parole chiave di un modo nuovo di fare cooperazione, che trova primi e nuovi protagonisti gli enti locali

Cooperazione decentrata nel sud-est Europa: nasce il portale www.balcanicooperazione.it

Un altro modo di fare cooperazione. Questo è stato l'intento delle iniziative di cooperazione decentrata avviate dagli enti locali italiani a partire dagli anni '90.

Sotto la spinta di un forte movimento dal basso di enti, istituzioni, gruppi e organizzazioni della società civile, la cooperazione degli enti locali ha svolto negli ultimi anni un ruolo di assoluto rilievo nella regione balcanica.

Si sono infatti sviluppati e strutturati vari interventi di cooperazione decentrata, i quali hanno prodotto risultati di rilievo nel contesto locale dei paesi balcanici, arricchendo al contempo di esperienze e conoscenze le comunità di origine.

Interventi fondati su alcune parole chiave che si sostanziano però anche in una precisa modalità di agire. **Partenariati territoriali:** proget-

ti costruiti sulla base di una condivisione fin dalla loro elaborazione, ovvero fin dall'individuazione delle problematiche su cui intervenire.

Politiche di prossimità: legami permanenti basati sulla conoscenza e il rispetto reciproco. **Principio di reciprocità:** relazioni impostate su un dare e un avere non misurabile tanto o solo sul piano economico e finanziario, ma anche su quello culturale e relazionale.

Si è trattato, in primo luogo, di una fase di sperimentazione, un laboratorio di esperienze ed innovazioni elaborate sul campo che ha promosso nuove forme di solidarietà internazionale. La cooperazione decentrata, infatti, propone percorsi innovativi sia in termini di modalità, sia di contenuti. Nelle modalità, si privilegiano programmi d'area pluridimensionali piuttosto che proposte settoriali, interventi graduali di



A Pejë/Pec, Kosovo, grazie all'arrampicata sportiva si contribuisce a ritessere la convivenza tra ragazzi albanesi e serbi. Fotto TTK

lungo periodo piuttosto che progetti di breve durata e si coinvolge un numero ampio di attori mettendo in relazione tra loro governi locali, soggetti della società civile, del mondo accademico e del settore produttivo privato.

Tuttavia, è soprattutto nei contenuti che la cooperazione decentrata si differenzia dalla cooperazione 'tradizionale': lungi dal limitarsi ad un semplice trasferimento di competenze o risorse finanziarie dal Nord

"Buone pratiche" a Portogruaro

Un corso di quattro giorni sulle "buone pratiche" legate alla cooperazione decentrata destinato a funzionari ed amministratori locali. Lo ha promosso a Portogruaro dal 26 al 29 ottobre scorso l'UNIP in collaborazione con l'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Trieste, il Polo Universitario di Portogruaro e l'Osservatorio sui Balcani. L'iniziativa di formazione, alla sua prima edizione, ha rappresentato un'interessante esperienza di collaborazione tra regioni e province confinanti, coinvolgendo, politicamente ed operativamente, istituzioni pubbliche e private del Trentino, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. L'UNIP già durante la metà degli anni '90 aveva avviato corsi destinati anche ad amministratori locali su tematiche legate alla solidarietà internazionale, percorso che si è poi ulteriormente rafforzato nel 1997 con il primo corso in Trentino, tra i pochi in Italia, sulla cooperazione decentrata e la diplomazia popolare, riproposto nei cinque anni successivi con continui aggiornamenti e modifiche.



Sedersi attorno a un tavolo per fare assieme: è questo il metodo giusto.

al Sud del mondo, la decentrata costituisce invece un partenariato mutualmente proficuo, facendo della reciprocità il suo valore fondamentale. I governi locali del Sud e dell'Est diventano allora i mediatori grazie a cui i soggetti partecipanti del Nord prendono coscienza della loro capacità di mobilitare i soggetti presenti sul proprio territorio, promuovere l'educazione allo sviluppo, rivitalizzare i legami sociali e sostenere la democrazia partecipativa. A più di un decennio dall'avvio delle prime iniziative di cooperazione decentrata, si pone oggi l'esigenza di un ripensamento e capitalizzazione degli sforzi avviati e di un rilancio di queste esperienze, al fine di co-

struire rapporti e relazioni stabili con quei territori in un'ottica di sviluppo. La necessità individuata, pertanto, è stata quella di un servizio di informazione, raccolta dati e comunicazione esterna on-line, che strutturasse in modo organico i percorsi e le esperienze di cooperazione decentrata, partendo da quelle messe in essere tra il territorio italiano e quello dei Balcani.

A tale proposito, nell'ambito della Legge 84/2001 ("Disposizioni per la partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area balcanica"), la Provincia autonoma di Trento e l'Osservatorio sui Balcani di Rovereto hanno avviato il

progetto "BalcaniCooperazione.it", un Programma Operativo Integrato (POI), che intende da un lato realizzare un servizio di informazione e dall'altro stimolare processi di scambio e di integrazione orizzontale tra soggetti italiani impegnati nella cooperazione decentrata nell'area dei Balcani.

Il principale obiettivo del programma consiste nella costruzione di uno strumento operativo utile al coordinamento, monitoraggio e supporto delle iniziative di cooperazione attuate dalle Regioni e dagli altri Enti Locali italiani impegnati nell'area dei Balcani (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Unione di Serbia e Montenegro).

A tal fine, il programma – della durata di due anni – prevede la raccolta dati e costruzione di un archivio online continuamente aggiornato sui programmi di cooperazione decentrata degli Enti Locali italiani nell'area dei Balcani. L'accesso a tale banca dati sarà possibile attraverso un portale web creato ad hoc (www.balcanicooperazione.it), che raccoglierà informazioni ed offrirà servizi agli operatori degli enti coinvolti (amministratori, dipendenti pubblici, ecc.), ai loro partner istituzionali e non, ed ai cittadini in genere.

Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di momenti di incontro periodici relativi a tematiche rilevanti per le attività di cooperazione decentrata. Tali incontri inten-

dono offrire un luogo di discussione e confronto delle varie modalità, metodologie, pratiche, strumenti ed esperienze messe in essere da Regioni ed altri Enti Locali nella costruzione di partenariati territoriali nell'area del sud-est Europa. Con la collaborazione di funzionari ed amministratori locali, esperti, operatori della società civile, si intende avviare un laboratorio di analisi e riflessione, che permetta di raccogliere spunti importanti per produrre maggiore impatto ed assicurare la sostenibilità, da un lato dei processi di sviluppo avviati nei paesi balcanici, e dall'altro dei programmi di sensibilizzazione del territorio verso i temi dello sviluppo, dell'educazione alla pace e della solidarietà internazionale.



Un momento dell'iniziativa "Danubio l'Europa si incontra". Foto OB

I "Tavoli" della cooperazione decentrata

Il "Tavolo Trentino con il Kosovo", attivo dalla fine del 1999, da settembre 2004 è coordinato dall'associazione Tavolo trentino con la Serbia. Raccoglie ad oggi una decina di associazioni, oltre alla Provincia autonoma e al Comune di Trento. Col Tavolo hanno collaborato e collaborano l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, la Federazione provinciale dei corpi dei vigili del fuoco volontari, l'Osservatorio Balcani, il Circolo fotografico L'Immagine di Rovereto e l'Istituto d'Arte Vittoria di Trento. Ad inizio 2003 è nata in Kosovo un'Agenzia della Democrazia Locale (che fa parte delle esperienze di ADL promosse dal Consiglio dei Poteri Locali di Europa), con cui il Tavolo sta cercando di sviluppare rapporti di collaborazione.

Il "Tavolo Trentino con il Mozambico", nato nel 2000, conta attualmente una decina di associazioni ed opera sulla base del protocollo di intesa firmato dal Presidente della Giunta provinciale e dal Governatore della Provincia di Sofala, che formalizza la collaborazione tra i due territori. Alcune delle associazioni che compongono il Tavolo hanno costituito il "Consorzio Associazioni Mozambico" a cui la Provincia ha affidato il coordinamento del programma. Il Tavolo trentino si relaziona con il proprio omologo costituito nel Distretto di Caia, le cui attività sono concertate con l'amministrazione locale. Finora si sono realizzati interventi nei settori educativo, sanitario e agricolo, coinvolgendo oltre che organismi di volontariato anche la Federazione trentina delle cooperative, la Federazione degli allevatori, una Cassa rurale, il sistema della formazione professionale.